

**IL RIENTRO  
IN CLASSE**

**Qualità** Cura dimagrante necessaria  
Il 97% della spesa se ne va in stipendi

**Serietà** L'istituzione scolastica non  
può essere un ammortizzatore sociale

# Gelmini: «Così salverò la scuola italiana»

## Il ministro «Nei prossimi tre anni saranno tagliati 87.000 insegnanti» Ai sindacati: «Responsabilità e realismo»

**Natalia Poggi**  
n.poggi@iltempo.it

■ L'estate che non vuole finire e la scuola che sta per cominciare tra venti di guerra e minacce di barricate da parte di sindacati e opposizione. Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini va avanti per la sua strada: la scuola italiana è un gigante dai piedi d'argilla, la situazione è «vicina al collasso», la cura dimagrante ci sarà, e non sarà indolore. «Il 97% della spesa va in stipendi; la qualità della scuola - ha ribadito ieri il ministro - non dipende da quanto, ma da come si spende». Saranno quindi tagliati «87.000 posti in 3 anni, il 7% della spesa: non possiamo più rimandare, non ha senso difendere lo status quo».

Dalla Gelmini pure un richiamo generale alla responsabilità. «Nell'arco di pochi giorni - ha precisato - presenteremo un piano programmatico ai sindacati. Mi auguro che non ci sia una levata di scudi e che per una volta ci sia buona politica e un buon sindacato. Non vorrei andare verso un autunno caldo ma di responsabilità. Chi si limita oggi a criticare il governo non sta dalla parte dei cittadini. Faccia proposte e non si limiti a difendere lo status quo o i posti di lavoro perché così facendo l'Italia va a rotoli».

Difende le sue scelte, il ministro Gelmini, a cominciare dal maestro unico alle elementari

(dal 2009 e solo in prima). «È un'esigenza pedagogica: il bambino nei primi anni di scuola ha bisogno di avere nel maestro una figura di riferimento così come lo è la madre. Il maestro unico guarda alla formazione del bambino, lo specialista alla sua materia». Accanto a tante polemiche si è aperto sul web un sito che raccoglie firme a favore del maestro unico alle elementari (blog.maxbruschi.it/2008/09/03/petizione-on-line-per-il-maestro-unico).

Sgombro, pure, il campo dalle false notizie sul tempo pieno che non sarà toccato. «La scelta delle 24-27-30 ore rimane inalterata. Si toglie solo la compresenza di più insegnanti. Riusciremo, non spendendo più soldi ad aumentare il tempo pieno estendendolo ad un numero maggiore di classi, andando incontro alle esigenze delle famiglie. In ogni caso dobbiamo sfatare il luogo comune che al maggior numero di ore di lezione corrisponda una maggiore qualità della scuola». Piuttosto si tratta, secondo la Gelmini di «razionalizzare, soprattutto per le superiori, il numero delle ore, ma senza toccare il tempo pieno». E dunque non ci sarà nessuna riduzione delle ore di italiano e matematica: «Su materie così fondamentali non lesineremo le ore».

Gelmini tranquillizza anche sui presunti tagli agli insegnanti di sostegno. «Il decreto non li tocca. Esiste un provvedi-

mento normativo che prevede la proporzione di due ragazzi per docente di sostegno, intendiamo applicarla e mantenerla. Non c'è nessuna volontà di penalizzare gli studenti diversamente abili ed è grave che si strumentalizzino questo».

Insomma secondo la Gelmini «non possiamo far finta che tutto va bene. La scuola deve essere un luogo in cui i ragazzi si sentano protagonisti. Nel tempo la scuola è diventata sempre meno un'istituzione che forma, che educa, e sempre più un luogo dove erogare stipendi. Una forma di ammortizzatore sociale». Secondo Gelmini «non possiamo far finta che le cose funzionino». La scuola del merito necessita anche di cambiare pure il metodo di reclutamento, per evitare che poi i docenti nelle scuole «avanzino solo per anzianità e non per l'impegno e la professionalità che profondo». La ricetta sta nell'applicare «l'autonomia scolastica», senza la quale si creano inefficienze e spese inutili.

C'è un'altra questione cruciale: i precari. Con il blocco delle graduatorie resteranno inutilizzate le Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) che abilitano all'insegnamento. «Un'atto di onestà intellettuale» perché con quel meccanismo si sfornavano solo precari e «ne abbiamo troppi». «La politica li ha presi in giro: io non me la sento di prendermi questa responsabilità morale prima che politica».

Abbiamo potuto mettere in ruolo solo 25.000 persone, quello che il sistema consente». Secondo il ministro, invece, occorre prevedere «un si-

stema di praticantato», di tirocinio pratico. «Perché - ha spiegato - coloro che accedono alle Ssis già vengono da 5 anni di studio quindi, con una preparazione teorica più che sufficiente».

**15****Settembre**

Tutti in classe. Molti istituti, però, in virtù della autonomia riaprono prima

**17****ottobre**

I Cobas hanno indetto uno sciopero contro il maestro unico

**25****mila**

Sono i docenti precari che sono stati immessi in ruolo negli ultimi mesi

**40%****di rincari**

Per l'acquisto dei grembiuli sono stati segnalati alle associazioni consumatori



**Determinata** Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini: «La scuola è al collasso»

## **Precisazioni**

**Docenti di sostegno**

**e tempo pieno:**

**nessun cambiamento**

